

Il palazzo ducale torna agli antichi splendori

Urbania: interventi sull'ala di via Piccini che da anni è chiusa ed inagibile. Finalmente la dimora riprenderà la sua forma originale

L'antica Casteldurante riporta all'antico splendore il palazzo ducale con interventi sull'ala di via Piccini che da anni è chiusa ed inagibile. Finalmente il palazzo riprenderà la sua forma originale come quando il Duca ne calcava i corridoi. Il progetto prevede lavori di riqualificazione del palazzo ducale a cura dell'architetto Claudia Marini: «Oggetto dell'intervento sono quattro stanze nell'ala nord-ovest del palazzo caratterizzata verso il fiume dal torrione coperto addossato a quello che era il primo nucleo dell'edificio, un antico palazzo di proprietà della famiglia Brancaleoni.

Le stanze ubicate al piano terra e al primo piano verranno restaurate e consolidate, ripristinando l'accesso originario al corridoio che collega il Cortile Minore allo Scalone interno e da lì alla torre. Sarà ripristinata la statica strutturale originaria dell'ala del palazzo con la ricostruzione di una volta a padiglione, tagliata da una scala secondaria realizzata in breccia. Le sale restaurate al piano terra saranno concepite secondo la formula museologica del «deposito visitabile», la quale permette al contempo la conservazione e la fruizione dei beni artistici. Le sale al piano primo sono anch'esse nel modulo del deposito visitabile del Polo della Ceramica



ma con maggiori spazi per consentire piccole mostre; qui sono previste anche le postazioni di studio per le ricerche ceramiche». L'intervento è realizzato a partire da un contributo relativo ai fondi europei gestiti dal Gal Montefeltro, esecutrice dei lavori sarà la ditta Sca Società

Costruzioni e Appalti di Peglio. «Siamo felici di recuperare e conservare la cultura e l'arte di un territorio intervenendo sul nostro palazzo ducale -spiega il sindaco Marco Ciccolini-, quell'edificio infatti è sicuramente il simbolo della città di Urbania ma è anche un cardine

della cultura dell'alta valle del Metauro e non solo. Basti pensare che tra queste mura fu ospitata una delle tre corti dell'antico ducato di Urbino e, sotto Francesco Maria II della Rovere divenne addirittura la sua residenza principale.

Alla costruzione e alle successive modifiche lavorarono Francesco di Giorgio Martini e Girolamo Genga». «Con questi lavori -continua Ciccolini- i cittadini e i turisti avranno la possibilità di visitare una parte di palazzo ducale mai vista che dalla sala del trono permetterà di arrivare direttamente al torrione coperto affacciato sul Metauro, quella parte che si trova su via Piccini, uno degli scorci di Urbania da cartolina. Questo intervento è importante perché punta a valorizzare un'eccellenza di tutto il territorio come il palazzo ducale riportandolo all'aspetto e all'importanza che aveva quando Francesco Maria II della Rovere spostò la sua corte ad Urbania. L'idea nasce dalla volontà dell'amministrazione comunale di realizzare un «Polo della Ceramica» per la sistemazione dei numerosi frammenti, reperti e manufatti in una sezione stabile dedicata alla ceramica, dato che alle porte ci sono anche i 500 anni dalla nascita di Cipriano Piccolpasso, ceramista durantino tra i maestri dell'arte».

Andrea Angelini